

Riproduzione di:

<http://www.swif.uniba.it/lei/recensioni/crono/2005-04/yehya.htm>

Università degli Studi di Bari - Laboratorio di Epistemologia Informatica e Dipartimento di Scienze Filosofiche

n. 8- aprile 2005

[Ceri, Luciana - Magni, Sergio Filippo \(a cura di\), *Le Ragioni dell'Etica* - Dal Bo, Federico, *Le Legge e il volto di Dio. La Rivelazione sul Sinai nella letteratura ebraica e cristiana.* - Farinelli, Franco, *Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo.* - Floridi, Luciano \(ed.\), *Blackwell Guide to the Philosophy of Computing and Information.* - Galli, Carlo \(a cura di\), *Guerra. Testi di Machiavelli, Erasmo, Vitoria, Gentili, Grozio, Hobbes, Vattel, Kant, Constant, Hegel, Clausewitz, Marx, Lenin, Jünger, Schmitt, Kelsen, Foucault.* - Montanari, Moreno, *Il Tao di Nietzsche.* - Shabel, Lisa A., *Mathematics in Kant's Critical Philosophy-Reflections on Mathematical Practice.* - Vander, Fabio, *Kant, Schmitt e la guerra preventiva.* - Vitale, Ermanno, *Ius Migrandi. Figure di erranti al di qua della cosmopoli.* - Yehya, Naief, *Homo cyborg. Il corpo postumano tra realtà e fantascienza.*](#)

[Torna all'indice del numero](#)



Recensioni

Yehya, Naief, Homo cyborg. Il corpo postumano tra realtà e fantascienza. Milano, Elèuthera, 2004, pp. 159, € 14,00, ISBN 88-85060-97-8.

[Ed. or.: El cuerpo transformado, Editorial Paidós Mexicana, s.i.l., 2001]

Recensione di [Sergio A. Dagradi](#) - 07/03/2005

[Antropologia \(corpo\)](#), [Etica \(bioetica\)](#)

[Indice](#) - [L'autore](#) - [Links](#)

Con l'opportunità che contraddistingue spesso le sue scelte editoriali, la casa editrice Elèuthera manda in libreria l'edizione italiana di questo libro uscito alcuni anni or sono al di là dell'Atlantico. Opportunità dicevo, poiché trasversalmente l'autore viene a offrire motivi di riflessione attorno ad alcuni dei temi più dibattuti, anche da non specialisti, nella società italiana.

Attraverso l'utilizzo della metafora del cyborg, vale a dire di un essere che «rappresenta la

fusione, la combinazione o la relazione parassitaria tra la sfera biologica e quella culturale, tra i prodotti dell'evoluzione e quelli della fabbrica» (p. 12), l'autore vuole discutere come una serie di nuove tecnologie abbiano contribuito a trasformare l'uomo, la sua ideologia, la propria rappresentazione di sé. Il punto focale iniziale è, infatti, il diffondersi di una serie di fenomeni nei quali la differenza tradizionale tra organico e inorganico, tra vivente e inerte o tra naturale e artificiale è stata superata. Citiamo, ad esempio, l'uso della chirurgia estetica sulla scorta dell'affermarsi di un preciso modello di bellezza occidentale, particolarmente legato al mondo della moda; oppure l'utilizzo di sostanze anaboliche artificiali nelle competizioni sportive (doping), al punto da rendere queste ultime più delle gare tra ditte farmaceutiche che tra atleti; e ancora le mode neoprimitive legate ai tatuaggi e soprattutto alle perforazioni corporee; per non parlare delle trasformazioni genetiche. Basterebbe questo breve elenco per rammentare al lettore alcuni dei temi più attuali del dibattito culturale, sociale e politico italiano.

Il motivo di fondo che sembra comunque accomunare tutti questi fenomeni è rilevato, secondo l'autore, in una crescente insoddisfazione rispetto al corpo naturale: il corpo umano, dinnanzi alle istanze poste in essere dalle nuove tecnologie e alle esigenze che queste ultime pongono anche a livello di rapporti economico-produttivi e dunque sociali, appare obsoleto e si è pertanto portati, spesso in maniera inconsapevole, a «sostituirlo con qualcosa di meglio» (p. 14). Tutta la cultura popolare degli ultimi decenni, ma anche l'evoluzione contemporanea delle biotecnologie sono state caratterizzate dalla tendenza di fondo del rifiuto del corpo: al pari delle macchine, che nel momento in cui appaiono danneggiate o inefficaci debbono essere rimpiazzate con modelli più recenti ed efficienti, va sviluppandosi un analogo atteggiamento anche nei confronti del corpo umano. Se da un lato la conoscenza acquisita del DNA umano ne consente una trasformazione e un miglioramento tendenzialmente infinito di quest'ultimo, la cibernetica, per altri versi, sembra addirittura prospettare l'utopia di una vita in un universo completamente virtuale, nel quale la componente mentale (o spirituale) si renderebbe per certi versi autonoma dal corpo stesso. Proprio in questo senso, come recita il titolo, il futuro del corpo umano si gioca tra realtà e fantascienza.

Una seconda, e non marginale conseguenza di questa tendenza culturale è, inoltre, il riaffermarsi – spesso inconsapevole – di una visione duale dell'essere umano, che appare sempre più come «un'entità spirituale macchiata dallo stigma della materia solida, un prodigio dell'evoluzione ingiustamente condannato a trascinarsi appresso un corpo difettoso, effimero e fragile» (p.19). È per l'appunto questo dualismo a supportare le immagini fantascientifiche sul futuro del corpo a cui accennavamo poc'anzi: «Il corpo biologico è troppo fragile per poter sopravvivere all'inclemenza dell'universo, dato che sopporta solo una gamma ridottissima di valori di temperatura, pressione e radiazioni, per non parlare di altre condizioni che lo distruggerebbero in breve tempo. Perciò, se siamo interessati alla sopravvivenza della specie, al di là della distruzione della Terra a causa di qualche tragedia cosmica, l'opzione migliore non è modificare il corpo esistente, ma trapiantare il cervello in un corpo più resistente o, meglio ancora, trasferire la mente fuori dal cervello, renderla volatile ed eterea» (p. 28). Il cyborg è allora questo essere ibrido tra l'uomo di oggi (o forse già di ieri) e l'incerta entità che potrebbe diventare in futuro.

Futuro peraltro denso di contraddizioni, e di contraddizioni che hanno le loro radici nel presente della nostra società. Rammenta ad esempio l'autore come «l'odio per il corpo costituisce una reazione prevedibile da parte di una società ossessionata sia dal consumo sia dalla perfezione fisica, una società che soffre perennemente di bulimia, anoressia e obesità» (p.72). Detto altrimenti, sono alcune istanze di fondo del modello di sviluppo dell'attuale società che rendono l'uomo obsoleto: non a caso è proprio l'apparato produttivo, assieme a quello militare, il settore che si è mostrato più sensibile allo sviluppo di cyborg. L'ottimizzazione della prestazione lavorativa diviene la finalità guida nella sperimentazione e diffusione di biotecnologie, affiancata dall'analoga esigenza che si presenta all'interno dell'esercito di avere macchine belliche sempre più perfette, in una simbiosi assoluta tra soldato e armamenti. Possiamo esprimerci anche in questi termini: la capacità della nostra società e della nostra economia a garantire gli attuali livelli di vita (per una parte peraltro ristretta della popolazione del pianeta) si fonda sull'opportunità di incremento della produzione mediante l'ottimizzazione dei suoi standard, nonché sul sostegno al ciclo produttivo derivante da una condizione di guerra permanente. L'idea fascista della mobilitazione totale – di jüngeriana memoria – sembra plasmare di sé il futuro più immediato.

In tal senso, un ulteriore problema posto dallo sviluppo delle biotecnologie applicate al corpo umano è la nostra possibilità a poter ancora definire in futuro cosa significhi essere 'umano'.

L'ampliamento del campo percettivo ed esperienziale derivante dalla impiantologia o dalla modificazione del genoma umano – al di là sia delle mitologie fantascientifiche generate e della letteratura di contorno derivata, sia delle opportunità in positivo di sperimentare forme diverse di esistenza e di identità personali – pone, o forse ripropone, seriamente all'uomo il problema della definizione della propria identità e della ricerca e individuazione dei suoi caratteri portanti. E se, ribadiamolo, questo problema appartiene attualmente più alla letteratura di fantascienza, l'opportunità di sviluppare esseri umani senza alcuna attività sessuale, senza cioè quell'attività la cui tematizzazione secondo Foucault è stata all'origine stessa della riflessione etica occidentale e dello sviluppo di un pensiero critico circa la nostra identità, pone in termini stringenti l'urgenza dell'apertura di un ampio dibattito attorno a questo problema.

Indice



Introduzione. Un universo vivo

I. Gettare il contenitore

II. I cyborg nella realtà e nella finzione

III. Nuove tecnologie, nuove percezioni

IV. Cyborg aziendali e istituzionali

V. Neodarwinismo, neonati, cyborg ed eugenetica

VI. La femminilità della macchina umana

VII. La modella immortale e la bellezza effimera

VIII. La disputa sulla spiegazione del mondo

IX. I figli della nostra mente

L'autore



Naief Yeyha (Città del Messico, 1963. Vive a New York), ingegnere di formazione, è giornalista e scrittore. Collaboratore di riviste messicane e statunitensi, è autore di romanzi, racconti e saggi che vanno dall'erotismo alla fantascienza, con incursioni nell'attualità.

Links



Per testare l'attualità dell'uomo cyborg, rimandiamo a un articolo del sito della CNN su una delle sperimentazioni attuate, contenete anche numerosi link di approfondimento:

www.cnn.com/2002/TECH/science/03/22/human.cyborg/

Per altri approfondimenti:

<http://webpages.marshall.edu/~roe3/>



[Torna alla home page Recensioni](#)